

# Antitrust denuncia: un Paese a rischio Far West

**ALDO FONTANAROSA**

**ROMA.** In Italia «il basilare principio della certezza del diritto» scricchiola. Per questo «comportamenti opportunistici e illegali» si moltiplicano. Aumenta la «discrezionalità amministrativa» e finanche alcuni giudici applicano la legge «in modo arbitrario». E mentre la corruzione si diffonde, la nostra economia si conferma «poco attrattiva per gli investitori». Nella sua Relazione annuale alle Camere, il presidente dell'Antitrust Giovanni Pitruzzella utilizza toni un filo gravi e pessimistici. La cruda analisi prende

spunto dai provvedimenti - già approvati oppure ancora in discussione - che dovrebbero trasferire nel nostro sistema il balsamo della concorrenza, della corretta competizione tra le imprese. Dovrebbero, già...

Le norme varate spesso aspettano ancora le «misure attuative», indispensabili perché producano effetti veri, tangibili. Tanti altri

provvedimenti avanzano al rallentatore. Pitruzzella fa anche nomi e cognomi, esempi concreti. Il nuovo Codice degli appalti è una cosa «di rilievo». Peccato che la sua «piena operatività sia limitata» dai «rinvii a disposizioni applicative che restano da adottare». La legge annuale per la concorrenza è all'esame delle Camere da ormai due anni e allora - scusate - che legge annuale è? Dopo 600 giorni di estenuante dibattito parlamentare, il testo «interviene certo in mercati strategici» dove la competizione «è da tempo limitata», ma dimentica riforme altrettanto urgenti. Nel settore postale, dei distributori di benzina, degli avvocati, delle telecomunicazioni. In compenso, la legge sulla concorrenza - 76 articoli nella versione approvata in Senato contro i 33 del testo originario del governo - è stata caricata di cose che hanno poco a vedere con la concorrenza medesima. A titolo d'esempio, l'Antitrust cita la norma sul deposito degli alcolici nei bar e nei ristoranti. In questo scenario, governo e Parlamento farebbero bene a «riprendere il cammino delle riforme». Ma «con speditezza». Mancano all'appello i «tasselli fondamentali per il buon esito del processo avviato negli anni scorsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antitrust, sanzioni  
per 306 milioni

Procedimenti conclusi	240
Tutela del consumatore	145
Controllo concentrazioni	73
Intese	13
Abusi	9

